

Episodio di Crocetta del Montello, 25-26.8.1944

Nome del Compilatore: Federico Maistrello

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Via Erizzo n.117	Crocetta del Montello	Treviso	Veneto

Data iniziale: 25/08/1944

Data finale: 26/08/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
6	6			6									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	5					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
	1				

Elenco delle vittime decedute (con indicazioni anagrafiche, tipologie)

1. Berti Gianfranco, classe 1918, di Palermo;
2. De Marco Ennio, classe 1925, di Vittorio Veneto, pittore, Brigata 'Cairolì';
3. Gaiotti Diotallevi, classe 1925, di Farra di Soligo, bracciante, Brigata 'Mazzini';
4. Irti Isaia, classe 1898, di Spresiano, impiegato, capitano di fanteria di complemento, antifascista;
5. Pulzato Dante, classe 1924. Di Oderzo, operaio, Brigata 'Pivetta' .
6. ???

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio

Descrizione sintetica (max. 2000 battute)

Nella seconda metà di agosto 1944 i tedeschi avevano invaso in forze il Quartier del Piave, incendiando centinaia di case e costringendo le Brigate partigiane ad arretrare in direzione della montagna, verso l'Altopiano del Cansiglio, sede della Divisione 'Nannetti', che di lì a breve sarebbe stato circondato e rastrellato. In quel contesto il movimento di truppe e di automezzi tedeschi sulle strade dell'area nord della provincia di Treviso era costante.

Il 25 agosto una piccola colonna di veicoli germanici proveniente da Montebelluna – tre camion preceduti da una jeep su cui viaggiavano un capitano e tre soldati - si stava dirigendo verso Crocetta del Montello quando, al bivio della strada per Ciano del Montello, fu bloccata da un albero fatto cadere di traverso dai partigiani postisi in agguato in Via Erizzo, all'altezza dell'osteria di Comazzatto.

La jeep investita in pieno dalle raffiche dei resistenti finì fuori strada, capovolgendosi, mentre il capitano si accasciava al suolo ferito gravemente. I partigiani continuarono a sparare per qualche minuto, approfittando del panico momentaneo dei tedeschi per appiccare il fuoco ai camion, quindi si diedero alla fuga evitando di impegnarsi in uno scontro.

I nazisti trasportarono l'ufficiale all'interno dell'osteria per soccorrerlo e, quando decedette, incendiarono l'edificio sotto gli occhi attoniti dei proprietari, che ebbero appena il tempo di salvare qualche materasso.

Il giorno successivo (26 agosto) tornarono sul posto con sei prigionieri - tratti dalle carceri di Montebelluna, dov'erano detenuti come prigionieri politici – e li passarono per le armi per rappresaglia, lasciandone i corpi esposti per due giorni vigilati da sentinelle.

I proprietari dell'edificio finito in cenere, lo ricostruirono nel dopoguerra aprendovi una trattoria denominata 'Casa Brusada', tuttora funzionante.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione

Violenze connesse all'episodio:**Tipologia:**

Rappresaglia

Esposizione di cadaveri Occultamento/distruzione cadaveri **II. RESPONSABILI****TEDESCHI**

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Risulta difficile stabilire a quale Corpo appartenessero i tedeschi che eseguirono la fucilazione perché provenivano da Montebelluna che all'epoca era sede di numerosi reparti germanici, come l'Orstkommandantur, la Gendarmerie, la Flak ecc. E' ipotizzabile tuttavia che facessero parte del Luftwaffe Sicherungs Regiment 'Italien' - dislocato presso Villa Morassutti agli ordini del tenente colonnello Fritz Herbert Dierich – allora impegnato nelle operazioni del rastrellamento del Cansiglio (e successivamente del Monte Grappa).

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

All'incrocio delle strade teatro dell'attentato e della fucilazione c'è un cippo a colonna con impressi i nomi delle vittime della rappresaglia.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Ennio De Marco fu insignito di croce di guerra al valor militare.

Commemorazioni

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Elio Fregonese, *I caduti trevigiani nella guerra di Liberazione 1943-1945*, Istresco, Treviso, 1993, pp. 80, 100, 110, 151;

Lucio De Bortoli e Giorgio Morlin, *Montebelluna i giorni della Liberazione*. Danilo Zanetti, 2010, p. 76;

Ives Bizzi, *Il cammino di un popolo, Antifascismo e Resistenza dal Brenta al Tagliamento 1924 – 1944*, vol. I, Giacobino Editore, Treviso, 1973, p. 208.

Fonti archivistiche:

Racconto fatto a Federico Maistrello nel 2000 da una signora della famiglia Comazzatto, all'epoca ragazzina e testimone del dramma.

Sitografia e multimedia:**Altro:****V. ANNOTAZIONI**

Secondo Fregonese i fucilati furono prelevati dalle carceri di Treviso; secondo Bizzi, invece, essi erano detenuti a Montebelluna.

VI. CREDITS

ISTRESCO Treviso – ANPI provinciale Treviso